

Storia, avventure e vita di me : sesto ritorno in patria

Autor(en): **Maurizio, Giacomo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **51 (1982)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-39948>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIACOMO MAURIZIO

STORIA, AVVENTURE E VITA DI ME

VIII

Sesto ritorno in patria

VICENDE DEL TEMPO

Io, in compagnia del collega *Gaudenzio Pollo* e *Domenico Andreolli di Seglio* dovettemo aspettare fin li primi giugno avanti avere li nostri passaporti, nel qual frattempo andavamo tutti li giorni a spasso, ma ciò non mi rendeva contento, fin chè non ebbimo li nostri passi, quali ricevuti partimmo alla volta della patria. Presimo io e il collega Pollo posto nella diligenza fin a Cracovia; l'altro venne a raggiungerci a Cracovia due giorni dopo. Essendo che faceva un caldo terribile, noi due ci gonfiò le gambe nella vettura di maniera che non potevamo più camminare, in particolare Gaudenzio in tutte due. Dovettemo star distesi a letto due giorni a Cracovia, e per mezzo di farina di segale applicata al male, ben calda, cambiandola tratto tratto, il male se n'andò. Allora a Cracovia era il collega *L.te* e suo fratello *Romeo*, mio nepote *Gio. Vassalli*, ma durante l'anno venne della patria mio fratello, e il collega *L.te Gio.* se ne partì per *Hamburgo*. Mio fratello durante il tempo che restò in patria si promise con *Maria figlia del sig. Pariso Pollo, di Castasegna*, che verso l'autunno confermò col sposarla e lasciò la moglie come feci io, incinta, portandosi in *Polonia*. Dopo alcuni giorni di permanenza a Cracovia ci rimettemmo in viaggio con un Landcourrier per *Vienna*. Il tempo fu ben piovoso qual incomodava i viandanti. A capo di 9 o 10 giorni arrivammo a Vienna prosperi. Ivi stettimo tre giorni. Comperai in Vienna due orologi grandi a ripetizione per attaccare alla parete, cioè uno per me ed un per mio fratello. Il collega Lorenzo Pollo ne prese altri due, uno per sé ed uno per commissione. Li

fecimo imballare tutti quattro in una cassa quale ebbimo con noi tutto il viaggio fino a casa. Lasciai a Vienna quaranta zecchini ad uno studente di medicina, dandomi il medesimo scritto acciò io li possa riscotere da suo padre, un tal signor *Ander, Ministro, di Guarda nell'Engadina Bassa*. A Vienna ci accordammo con un Landcourier fino a *Insprug*¹⁾ qual aveva una bellissima carrozza dorata e pinta e dentro foderata di villuto cremise. Stavamo da principi. Il vetturino ci fece ridere in molti siti; esso per non pagare la stanza o il dazio del stradale diceva d'avanzo a quelli che domandavano, che noi eravamo commissari imperiali che andavano a *Insprug*. Così eravamo pagati e molti facevano umile riverenza col chiedere perdono. A *Insprug* trovammo un vetturino tirolese italiano che ci menò con tutto il nostro bagaglio sin a *Funz*. Ivi l'oste mandò il suo famiglio fino a *Nauders* ove ci accordammo con un uomo d'ivi con due buoni cavalli che ci menò quella sera a *Guarda* ove desideravamo di arrivare. Anzi essendo già notte, e dopo che ebbimo passata la valle Bassa, io presi l'avanzo prima per l'oste comandar la cena ed in oltre veder di riscuotere ciò che lasciai a Vienna, ma quel Ministro era andato in *Engadina alta*, ciò che mi piaceva poco. Frattanto che aspettavo li miei compagni, scrissi una lettera a questo ministro l'affare com'era e lasciai all'oste la lettera di rimetterla al ministro. Il giorno dopo arrivammo a *Samaden*; nel far della notte ivi, essendo io nella stufia, vidi ivi in strada uno che passava che sospettai fosse il ministro in questione. Sortii e lo abordai col scusarmi dimandandogli se non fosse quel tale. Mi disse di sì, entrò e mi diede il mio denaro e gli resi il biglietto di suo figlio. Quella notte il collega Lorenzo ed io restammo a *Samaden*. L'Andreoli, avendo occasione, si portò a *Seglio*. Il giorno dopo diedimo li nostri bauli e cassa al *Giacomo Bazzicher di Casaccia* e noi con tutto il comodo venimmo via a piedi fin qui. Trovai qui su per li prati la mia cugnata, la moglie di mio fratello che venimmo di *Vicosoprano* di compagnia, ove trovai pure mia moglie ben portante di salute con un bellissimo e spiritoso figlio al braccio. Allora mia moglie stava sola in casa. Mia madre e sorella andarono giù *al Molin* in casa della sorella e mia cognata nella casa comprata dai *Tagstein*, così ognuno di queste donne vivevano a loro talento schivando le occasioni di rompere la buona armonia da tutti lodata e bramata, ciò che non era quando tutte stavano assieme.

Al nuovo anno fui nominato giudice criminale, cio del 1805, e per forza dovetti far il notaro del magistrato, abbenchè v'erano altri che ricercavano. Quell'anno non ebbimo grandi cose in magistrato e finimmo il nostro biennio assai bene. La guerra si riaccese quest'anno fra la Francia e l'imperatore austriaco, qual credeva poter ricuperare ciò che perdé l'altre due scorse, mu purtroppo per lui anche questa volta andò colla peggio come ora brevemente conterò.

1) Innsbruck

Il primo console Bonaparte, l'anno antecedente, li 24 ottobre, fu nominato imperatore dei francesi col nome di *Napoleone primo*. L'austriaco era entrato colle sue truppe in *Baviera*. Il francese, sempre attivo, accompagnato dalla sorte delle sue armi, levò il campo di *Boulogne sul Mare*, qual era preparato per fare la discesa in *Inghilterra* e marciò prestamente verso il *Reno*. Ciò era li 12 ottobre che si mise in moto. Attaccò e distrusse le armate austriache pertutto ove ne trovò col far innumerevoli prigionieri. Frattanto arrivò la prima colonna dell'armata russa alleata dell'austriaco e sull'*Inno* fu pure battuta. Li francesi, dopo ben vari fatti d'armi sempre a loro vantaggio, entrarono trionfanti in *Vienna* che era il 13 novembre, Piantò il suo quartiere generale il francese imperatore al *Schembrum*,¹⁾ luogo, come sopra dissi, di delizie della corte austriaca, ma non si trattene ivi molto. Fece traversare Vienna alle sue numerose e vittoriose truppe e prese la strada della *Moravia* per andare ad incontrare i russi quali erano fortissima armata, avendosi ad essa uniti gli austriaci scappati dalle ultime recenti battaglie. Era li primi di dicembre cioè circa sette settimane dopo che l'imperatore francese partì di Francia, che le due grandi armate si trovarono di fronte nella Moravia nelle belle pianure campive di là della città di *Brinn*.²⁾ Li due alleati *imperatori Francesco ed Alessandro* v'erano pure. Fu li 2 dicembre che si diede battaglia. Li austriaci e russi si promettevano per la loro buona posizione una compita vittoria, ma la tattica francese nell'arte militare sconcertò li loro piani. Fu un battaglia sanguinosissima d'ambe le parti: ma li francesi ottennero la compita vittoria. E chiamasi *la battaglia d'Austerlitz*, d'un villaggio che ivi trovasi. Questa battaglia decise della guerra che non durò che due mesi circa. L'austriaco chiese la pace che effettivamente fu fatta a *Pressburgo* colla peggio dell'Austria che dovette cedere tutto *lo stato veneto*, tutto *il Tirolo tedesco ed italiano* e tutte le possessioni nella *Svevia*. Svaligiato il famoso arsenale di Vienna ove trasportarono via più di 2000 cannoni e pagare³⁾ in sonanti cento milioni di lire torinesi e le truppe francesi star nell'*Austria* fin al compito pagamento della suddetta somma. Questa guerra fece divenire Re l'*elettore di Baviera* che possedé tutto il *Tirolo* ed altri siti avanti austriaci. Durante il presente anno venne mio fratello in patria e trovò che sua moglie aveva un bel figlio.

1) Schönbrunn, villa imperiale presso Vienna

2) Brunn o Brno

3) Si intende: l'Austria dovette pagare...

Nuovamente a Cracovia

Io, unito il collega Comp.e¹⁾ *Lorenzo Pollo* contavamo partire per la *Polonia* fin nell'autunno, ma una cosa o l'altra, particolarmente la guerra, ci trattene fin che seppimo che fu fatta la pace e fu il 23 gennaio 1806. Dopo che in assenza dello scaduto podestà io dovetti giuramentare l'entrante in ufficio che era l'originale di sua eccellenza *de Salis*. Dato il giuramento lo stesso momento lasciai mia moglie e figlio alla guardia suprema e, col salutare gli amici, partii le tre dopo mezzogiorno colla compagnia e ci portammo a *Seglio* per dormire. Ivi trovammo il resto della compagnia di viaggio. Noi erimo in sei, cioè io ed il mio nepote *Andrea*, *Lorenzo* ed un garzone e Not.o²⁾ *Giovanni Giovanoli* con suo figlio. Mio fratello ed il collega *Giacomo Maurizio* venner con noi fin a *Silvaplana*. Noi avevam prese due slitte fin a *Halla*, e vetturini erano *Gio. Giovanoli* oste a *Maloggia* e *Luzio Zappa di Braile*. Fecimo il nostro viaggio fin a *Halla* felicissimo, ed allegri ivi accordammo un Landocurier o carrozza fino a *Salzburg*. Nota: *nel Tirolo*, particolarmente ad *Insprug*, era molta truppa bavara e francese e con pena trovassimo ivi alloggio. A *Salisburgo* ve n'era ancor di più.

Noi ci trovavamo in questa città li primi febbraio, giorno che qui³⁾ vennero giù straordinarie valanghe o lavine di neve, particolarmente quella della *Valle Molina* che ruvinò intieramente in *Ponzello* tre case perendovi dentro tre persone, cioè in una Not.o *Andrea Pontisella* e sua moglie *Stasia*, in un'altra casa v'erano due sorelle cioè *Orsina Vedova Dorigo Maurizio* ed sua sorella *Anna*. Questa andò fuor di stufia per serar o stoppar la pigna, nel mentre vien la lavina che la soffoca nello stesso sito. La lavina continuando colla sua forza, essendo quella casa di legno, la levò via intieramente dal suolo della stufa in su. L'altra sorella che trovavasi nella stufa a sedere filando, si trovò improvvisamente sotto ciel vivo, seduta sullo stesso sgabello, anzi questo gli fu dalla lavina rotta la sponda ed ella non si trovò nullamente offesa fuor che del timore d'un così gran caso che certamente non succedono in mille una sol volta un tale. Sono pure in *Ponzello* stati in tal momento distrutti tre tobiati⁴⁾, inclusive la *casetta del Ciott* e molti altri tobiatti offesi, de quali io ed il fratello ebbimo del danno in tre di detti alberghi. Iddio preservi ognuno da cotali disgrazie.

Ora continueremo il nostro viaggio in *Polonia*. Noi partimmo da *Salisburgo* li tre febbraio con molta neve. Avevimo preso una carrozza fino a *Linz* nell'alta *Austria*. Che strada facendo incontrassimo quaranta gran carri a quattro cavalli che conducevano i milioni che l'imperatore pagava a norma del trattato alla *Francia*. Del *Tirolo* in via il tempo fu pessimo,

1) *Compare*, cioè padrino del figlio

2) *Notaro* o notaio

3) Naturalmente, in *Bregaglia*

4) *Stalle* e *fienili*

sempre con acqua e neve. Le strade erano divenute impraticabili per la gran fanga e ciò che era disagiata, che tutti i giorni eravamo accompagnati con una densa nebbia che non si vedeva due passi lontano.

Una sera arrivammo a *Linz* per alloggiare. Questa città era piena di truppe francesi e con molta pena trovammo alloggio. Il giorno appresso passammo a *Ems* ove è una riviera dello stesso nome che va a scaricarsi nel *Danubio*. Ivi sul ponte erano gli ultimi posti francesi. Noi passammo avanti verso *Vienna*. Dappertutto il popolo si lagnava dei danni sofferti della visita dei francesi. Arrivammo a Vienna a notte assai tardi e con gran scuro. Presimo alloggio nel borgo di Leopold Statt. Il giorno appresso stettimo ivi, ove con dispiacere sentimmo come si era manifestato *nella Slesia austriaca e nelle Galizie* il mal contagio nella gente e che ne morivano come mosche, particolarmente li soldati. Questa nuova m'intimorì, atteso che erano più di tre mesi che non sapevamo nuova dei nostri a *Cracovia*, ove dovevo andare e di *Lemberg*, pure ove andava *Comp.e Lorenzo Polo* e non sapevam cosa pensare o fare. Ci passò anche in idea di ritornarci in patria, ma coraggiosamente continuammo il nostro viaggio e presimo a Vienna un Landcourier per Cracovia.

Circa a 40 ore da Vienna vidimo il campo di battaglia, ove si diede la sopradetta battaglia di Austerlitz e si vedevano ancora le tracce di essa, col veder nelle vaste campagne da una parte e dall'altra della strada ancora ben molti cavalli insepolti e quantità di cenci d'abiti dei soldati delle tre nazioni, cioè bleu o turchino, verde e bianco. Vidimo pure una collinetta ov'è una chiesa adove li due imperatori russo e austriaco osservavano l'esito della battaglia, frattanto l'imperatore francese era in mezzo al fuoco comandando le sue truppe.

Più avanti che andavamo purtroppo si verificava la gran mortalità della gente. Arrivando un mattino a *Peschen* nella Slesia, piccola città, n'erano già morti quel mattino tredici persone. La povera gente era addolorata e noi erimo in grande pena. Ciò che ci mise ancor più in sconcerto, si era che in questa cittadella v'erano da circa 500 russi prigionieri scappati dai francesi. Ivi vidimo a furnirgli le loro razioni e poi li fecero partire così senza ordine per il loro paese, prendendo la stessa strada che dovevamo fare noi. Noi ci fermammo alcun tempo acciò costoro avanzassero cammino. Ma quando fummo a poco più di un'ora dov'erim partiti, li raggiunsimo. Confesso che io ne ebbi alcun timore d'esser attaccati me ed i miei compagni da costoro. Molti fra questi davano coi loro grossi bastoni delle stucatte nella carrozza dicendo «franzuscaz»; fortuna è stata per noi che ogni passo incontravamo truppa austriaca che era scappata in Polonia dopo le seguite battaglie e che ritornavano verso l'Austria, fra quali v'era molta ufficialità di differenti regimenti. Se non fosser state quelle truppe che ritornavano, certamente li russi ci avrebbero svaligiati per lo meno, perché questi marciavano senza comando. Ed oltre l'indigenza da loro volti, scoprivasi che erano tutti poco di buono.

Arrivammo alla prima posta e, abbenché a buon ora, per precauzione vo-
lemmo loggiar ivi la notte. Frattanto li russi avvanzaron strada ed indi non
li vidimo più, ciò che desideravamo.

Il giorno appresso entrammo nella *Galizia*, provincia polacca. La ma-
lattia e mortalità della gente continuava sempre e vieppiù avendo noi
vedute sulla strada molte case da contadini chiuse porte e finestre, es-
sendo morti tutti quei della famiglia in poco tempo. Io era, come dissi
qui sopra, molto in pene per la nostra gente a *Cracovia*, tanto più che un
oste ove pranzammo quel giorno, ci disse che a Cracovia ne morivano
200 al giorno. Noi avevam nella saccoccia delle scorze di limone e dell'
aglio e fumavamo molto tabacco e bevevam spesso acquavite per pre-
servarci dal morbo. La penultima sera del nostro arrivo a Cracovia in un
villaggio che si chiama *Calvario*, causa la gran truppa che v'era non tro-
vassimo alloggio nelle osterie, andassimo fin in cima la terra e battemmo
ad una casa o bettola.

Nota: eran ben due ore di notte ¹⁾, e domandammo ricovero per la notte
sotto il loro tetto. Una donna ci aprì e ci lasciò entrare la vettura e noi
stanchi, perchè avevamo camminato. Entrammo in stanza. Io per la pri-
ma cosa che feci, senza badar ad altro, mi cavai li stivali pensando di
coricarmi sopra la paglia a ben riposare, ma ci accorsimo che ivi erano
due ammalati attacchi del male. Noi prestamente sortimmo e non presi
nemmen li stivali meco, ma me li feci riportare dal stalliere. Ci coricammo
o ben ci poniamo tutti sei nella carrozza un sopra l'altro, bevendo ac-
quavite con un boccone di pane per cena. Finimo ivi la notte, qual era
molto fredda. Il giorno dopo era un bellissimo tempo, l'unico che abbia-
mo avuto in tutto il viaggio.

Arrivammo a *Mogilani* ove contavamo desinare avendone bisogno tutti,
ma causa la malattia dovettemo scusare. C'era ancora quattro ore per
andare a Cracovia. Piantai ivi la carrozza e la compagnia e li dissi che
frattanto che rinfrescavano li cavalli, anderò vedere se sono vivi tutti li
nostri a Cracovia. Partii ed in due ore e mezza, abenchè strada pessima
di fango, v'arrivai, e con mio grande contento trovai la nostra gente tutti
prosperi. Mi rimisi un tantino cambiandomi li abiti e poi andassimo incon-
tro al resto dei viandanti che capitarono ben tre ore dopo di me. La mia
compagnia di viaggio si fermò tre giorni in Cracovia con noi per rimet-
tersi un poco ed indi partirono per il loro destino.

Io non dirò altro della città di Cracovia perchè ne ho già parlato qui
sopra. Io stetti circa sei mesi fin che arrivò mio fratello con sua moglie
e figlio, essendo anche stato conduttore della *comare Orsina* moglie di
compare Lorenzo con una figlia e la moglie di *Andreolli* con un figlio
fin a *Vienna* che ivi, da *Lemberg*, vennero a rincontrarle a Vienna li loro
mariti *Polo* ed *Andreolli*. Mio fratello aspettò ivi undici giorni a cagione
che era un poco risentita la moglie dell'Andreolli.

1) Erano passate due ore dal calare delle tenebre

A Lemberg - Settimo ritorno in patria

VICENDE DEL TEMPO

Io stetti ancor circa un mese a Cracovia con mio fratello e verso il mese di dicembre partii per Lemberg per il tempo dei contratti.

Stetti ivi il resto dell'inverno e fin a giugno del 1806 che sono partito per patriarmi, essendo di compagnia di *Agostino Giovanoli* che veniva da *Brody*, ove abbiam pure una porcionetta di bottega. Presimo la diligenza fin a *Cracovia* ove arrivassimo che io stesso atteso il gran caldo che faceva mi si erano gonfiate le gambe di tal maniera che non potevo più mettere il piede a terra per sostenermi. Dovetti mandare il compagno a chiamare il mio fratello che venga a prendermi con un fiacre fuori della diligenza e condurmi in bottega, e dopo due giorni di gamba in letto, con applicar il rimedio che sopra dissi, guarii completamente.

Stetti ivi circa due settimane; durante tal tempo arrivarono per *Varsavia* tre persone dirette per la patria. Queste eran di *Poschiavo*, così misimo su viaggio assieme. Tutti cinque accordammo un Landcourier lì a *Cracovia* sin a *Salisburgo* per noi e li nostri bauli. Lasciai *Cracovia* col dar addio a mio fratello e viaggiammo. La stagione era ben calda, perciò un poco incomoda. La compagnia volle che fossi io il borsiere, e dovetti farlo fino alla separazione di noi che fu a *Samadeno*.

Il vetturino ci promise che da *Cracovia* in *tredici giorni* ci renderebbe a *Salisburgo*. Quattro o sei giorni marciava bene, ma indi andava piano talmente che noi fummo obbligati di rilevarlo. Costui continuava a far a modo suo, basta, noi stufi, vedendo che era il decimo giorno di viaggio ed erimo circa a metà strada, alloggiati in una osteria presso la città di *Znaim* in bassa Austria, gli dissimo ancora ciò che meritava. Questo superbo rispose con delle parole offensive dicendo fra altro che quel giorno voleva star là che ci piaccia o no. Io sentendo ciò, presi a parte uno della compagnia e dissi: andiamo subito su in città circa mezz'ora distante dell'osteria a vedere se trovassimo un'altra carrozza e licenziar questo temerario. Immantinente ci portammo alla città e trovammo ed accordammo un altro Landcourier, ciò che il birbante non si aspettava. Passarono tre ore avanti che la seconda vettura fosse pronta. Frattanto il vecchio vetturino si pose in viaggio con le donne ed altro fino ad un villaggio, ove essi non vollero che andasse avanti finchè noi due non venissimo. Esso si vantava con loro che non trovassimo altra vettura e che dovevano fare a suo modo: quando vide però arrivar la vettura, fu sconcertato. Misimo subito mano a scaricar li nostri bauli e caricarli sull'altra carrozza. Frattanto dissi al vetturino che venga qua dentro che lo voglio soddisfare, che qui siam circa a mezza strada, perciò pagarlo

in proporzione la metà. Costui arrogantemente disse che voleva stare al contratto fatto a Cracovia che se vogliam andare avanti, siam padroni coll'altra vettura, ma che colui vuole l'intero pagamento. Io aveva già sborsati al secondo vetturino su la mano settanta fiorini. Restai molto sbigottito di questo audace, come pure per gli altri miei compagni. Mi saltò il fuoco e presi costui per il petto girandolo un poco con minacciarlo dicendogli che immediatamente venga meco in città ivi alla polizia e che essi ci faranno ragione del nostro affare. Mi portai unitamente una donna ed un altro compagno con vitturino in città al palazzo di giustizia. Feci intendere a quei fanti se potrei in breve aver un'udienza. Uno di costoro entrò e sortì dicendo di aspettare un poco. V'erano là molta gente che aspettavano pure avanti a noi. Io passeggiavo pel corridoio pensando in me stesso cosa ne sortirebbe. Aspettai circa un quarto d'ora e, senza essere chiamato, apersi una stanza ove erano dieci o dodici che scrivevano ed io dissi francamente, dopo domandata scusa dell'ardir mio, domandai a quesì signori se qualcheduno di loro parlava francese. Uno di essi in detta lingua domandò cosa volevo. Gli raccontai l'affare che avevimo col vetturino. Immantinente fui introdotto dove era il presidente della polizia colla mia compagnia ed il vetturino. Raccontai al direttore di polizia la nostra lagnanza contro il prefato vitturino. Esso non sapeva francese ed aveva un interprete al fianco. Mi ascoltò in tutto, indi prese a severamente reprimandare il furfante di vetturino e, colla carta alla mano, trovammo che avevamo fatte sei miglia più della metà strada che così in proporzione pagai ivi presenza il giudice che devo dire giudicarono a nostra soddisfazione ed fummo in breve liberi dell'originale.

Così lo stesso giorno continuammo strada col nuovo vetturino ed in quattro giorni ci menò a *Salisburgo*, che così risparmiammo molto in spese ed alloggi. Arrivammo sul *Danubio* alla città di *Krems*, ma prima di arrivare devo annottare qui una cosa che trovai bella da vedere. Era una bellissima giornata, trovandoci sopra una montagnetta nel discendere la medema, colla vista si scoprivano qua e là 22 e più villaggi ben grossi. Quest'è un paese tutto pieno di vigne, ove fanno un buon vino bianco assai stimato. Passammo il Danubio lì a *Krems* sul ponte ed il mattino dopo arrivammo a *St. Polten* a far colazione. Qui erimo sulla strada imperiale, perchè da *Brin*¹⁾ in *Moravia* sin qui l'abbiam scortata circa 18 ore, ma tutta la strada di campagna fra mezzo campi e vigne ed altro.

Arrivati che fummo a *Salisburgo*, dopo la revisione dei nostri passaporti, noi partimmo lo stesso giorno con un altro vetturino che ci menò ad *Insprug*, ove loggiammo, ed il giorno appresso continuammo il viaggio

1) Brunn

con un altro Landcourier d'Insprug, fino a *Nauders*, ove che partendo noi scordammo nella vettura che partiva le nostre canne d'India ed io di più un coltello stillato.¹⁾ A *Nauders* presimo due carri per noi e li bagagli fin a *Samadeno*, ove noi pernottammo dopo essere arrivati felicemente. Il giorno seguente ci separammo.

Avanti che io arriva a Vicosoprano devo narrare succintamente ciò che seguì frattanto che io era in Polonia in riguardo ad *affari politici*. La Prussia, mal consigliata, si mise sul piede di guerra ed avanzava una poderosa armata verso il Reno minacciando la Francia. L'imperatore francese marciò, prevedendo essere attaccato. Seguirono alcune scaramucce fin che venne il giorno che dicesi della decisiva *battaglia di Jena*, ove rimase estinta grandissima quantità di truppa d'una parte e dell'altra, fra i quali anche il *principe fratello del re di Prussia*. La vittoria si decise per i francesi che si avanzarono fin a *Berlino* che presero alcuni giorni dopo. L'armata battuta prussiana si ritirava verso l'armata russa come sua alleata per procurar di ricomparir e tentare nuovi fatti d'armi. Fratanto li francesi presero tutti li paesi prussiani, tutte le fortezze, eccetto due, cioè *Graudenz* ed un'altra nella *Slesia*. Seguirono vari sanguinosi fatti. Fra altri d'*Osterling*, di *Poltusi* ed altri. Li francesi avanzavano sempre più fin verso il confine della *Russia*, ove veniva una grandissima armata di quella nazione che si unì ai rotti prussiani. Le due grandi armate si trovarono in fondo alla *Prussia* ove si dice *Freiland*, ove è successa quella terribile battaglia di questo nome colla peggio dei prussi-russi e che decise queste due potenze a chiedere la pace, qual poco dopo seguì che si nomina *la pace di Tilsit*. Ebbe l'imperatore francese un abboccamento coll'imperatore di Russia e col re di Prussia sulla riviera detta *il Niemen*, in una isoletta, ove cominciarono le trattative della pace. *Napoleone* disse all'imperatore russo che, per riguardo suo, vuol lasciar sussistere la Prussia col suo re, abenchè il suo paese era tutto conquistato, eccetto alla città di *Memel* e distretto, dalle sue armate. Il re di Prussia, in men di un mese, perdette tutto ciò che il grande Federico sudando acquistò, conservò e prosperò durante 40 anni. La Prussia è stata smembrata di varie provincie contenenti più di 4 milioni di anime, cioè perso la metà dei suoi stati e ridotta debole potenza. Il risultato di questa guerra videsi l'innalzamento di *due nuovi re in Germania*, anzi tre, cioè di *Württemberg*, di *Vestfaglia* e di *Sassonia* e quarto quello di *Olanda*. *Luigi*, quello di Olanda, e *Girolamo*, quello di Vestfaglia, sono fratelli dell'imperatore Napoleone. Quello di Sassonia è il *duca di Versavia*, quello del *Württemberg* è il più piccolo.

Lascierò per ora gli affari d'Europa e dirò come, essendo a Samadeno, come sopra dissi, presi il mattino il figlio dell'oste con la vittura per menarmi a Vicosoprano col mio baule che così eseguii felicemente, e trovai mia moglie e mio figlio in prospera salute come pure mia madre, sorella e suocero e tutta la parentela. Ciò fu in primi luglio 1807.

1) cesellato ?

M'accinsi ai lavori che danno il paese. Quest'anno l'*Elvezia* dovette fornire per il contingente per le truppe secondo il concordato colla *Francia*. Li nostri comuni pagarono con denaro, non essendovi volontari. Alla calenda o primo d'anno del 1808 io fui nominato podestà, senza che ne faccia ricerca. Per *Sottoporta* fu nominato un signore della casa *Salice*. Nella ballottazione¹⁾, secondo l'uso è pertoccato a me quest'ufficio d'impegno.

Nelli primi di marzo il mio caro figlio da sano e robusto che era e disinvolto e spiritoso, tutt'ad un tratto s'ammalò con un gravissimo male così detto di bruttura che in circa 18 giorni, in due represe, lo fece soccombere, e chiamata la sua anima dal nostro Creatore nella sua celeste dimora. Tal per noi inaspettata perdita ci lasciò noi e ci lascia in una dolente afflizione. Esso aveva presto cinque anni d'età e davaci molta speranza per il futuro, ma il supremo architetto ne è il padrone e così dispose. Sia fatta la Sua volontà e così sempre sia, amen.

Durante l'anno suddetto durante la mia podesteria, io ed il mio magistrato ebbimo varie cose criminali alla mano, fra altre due gravi: l'una col muribondo e bestiale *Pro Bernardi di Casaccia* qual fu giudicato d'una commissione del giudice cantonale, come vedasi nel processo ecc., avendo cagionata la spesa di più di mille e due cento fiorini che la valle deve esigere dal condannato. L'altro fatto grave fu che, trovandosi esser giudice criminale *Gio. Baltresca*, costui aveva in casa una fantesca già da alcuni anni. Questa era incinta e, come si rileva nel processo, l'autore era il suo padrone. Costui malignamente teneva ciò celato durante la gravidanza di detta serva, fin che il grido pubblico costrinse il criminale a farne le dovute ricerche. Si portò in casa del medesimo una deputazione del magistrato per interrogare la serva. Il prefatto *Baltresca*, la ricevette con isdegno protestando, ecc. per le calunnie imputate alla sua serva, che lui non aveva alcuno conto da rendere al magistrato ecc. Trovandosi che due giorni dopo la prefatta serva, trovandosi in mal di parto, partì della casa del suo padrone avviandosi per *la Stampa*. Essendo costei giunta ne prati di *Campazz*, non potè andare avanti, si gettò in una stalla ivi per qualche momento, indi si portò giù per una sponda sotto un gran sasso presso l'acqua *Mera* credendo di non essere veduta, ma la provvidenza divina destinò che una donna che la survegliò e la seguì e la trovò nell'atto di partorire, la quale la assistè ed ebbe una creatura morta. Questa donna l'accompagnò sino a la *Stampa* per precauzione e carità. La partoriente fu arrestata. Per il corso di 40 giorni che durò questo processo, alla fine senza praticare la questione o tortura ora abolita da tutti li governi, il magistrato passò alla sentenza definitiva. Il prefatto *Baltresca*, dopo ponderato ecc., fu condannato primo ad essere riguardato per sei anni a venire inabile a coprire

1) Ballottaggio, o sorteggio del candidato

uffici pubblici, secondo a pagare 600 fr. di Coira alle due comunità a beneficio delle scuole pubbliche, terzo a pagare tutte le spese magistrali ridondanti a di Coira fr. 1000, ed indi a pagare anche il castigo fatto alla sua serva avendola essa ridotta nella sopradetta circostanza. Nel compimento dell'antidetto processo del Bernardi, siccome fu giudicato da una commissione del giudice cantonale, il presidente del quale era il sig. *Vicario Gaud. de Planta*, avanti la spiegazione della final sentenza che seguì li 15 settembre 1808, m'avvisò presentandomi il conto di spese di viaggio loro di salari per le due volte che vennero, il tutto ammontante a più di 540 fr. essendo stati essi numero 3 di giudici, uno per lega col loro attuario o notaio, il *Bunzsweibel*¹⁾ ed infine numero 5 soldati ossia *Landjeger*. Atteso che coprivo l'ufficio adossatomi di podestà, presero esame col domandarmi se rispondevo per le dette loro spese, quali intendevano siano pagate prima dal spiegarsi la sentenza. Feci avvisato il Lt.e del comune acciò paghi la metà aspettante a *Sopraporta* ed a *Sottoporta*. Non essendovi alcuno che rispondi, abbenchè io feci avisato il loro Lt.e il giorno avanti che venga col dinaro qual doveva essere. Io ebbi risposta che pel momento non avevan denaro, con buone parole che non giovarono a nulla. Io atteso la carica che occupavo per l'onore di quella e per l'onore del magistrato, per l'onore della nostra intera valle, mi prestai e pagai per detta comune *Sottoporta* di Coira fr. 270 e ciò anche per interesse delle rispettive comuni, perchè se si indugiava di pagare, un sol giorno di ritardo costava fr. 40 fra salari e cibarie de Signori Giudici numero 5 persone, 5 cavalli, 5 *Landjeger*. Questi denari non mi sono ancora entrati, abenchè corra ora il secondo anno che li pagai. Avendo varie volte avvisato il Landamma di *Sottoporta* con lettere acciò mi pagano, ma fin ora nelle loro risposte sono sempre buone parole indubbiose e noiose per me. Io chiesi un'ultima volta in una mia lettera una precisa dichiarazione d'un sì o d'un no se vogliono pagarmi. Fin ora non ebbi alcun rincontro. Frattanto io ed *Sti. Pod. e Landma.*²⁾ *Gio Müller* e Lt.e *Rod.o Maurizio* ambi creditori, abbiam rassegnato il nostro conto al nostro Sig. Land.ma *Massimiliano de Salis* acciò inoltri appresso il LL. P.co³⁾ Consiglio che s'appresti a nostro favore.

Ora brevemente racconterò una nuova e quarta guerra che l'imperatore d'Austria tentò di fare *alla Francia*. Essendo detto imperatore come acciecato, stimando perchè l'imperatore francese era occupatissimo *in Spagna* a far la guerra ai frati e fanatici e a dar morte alla superstizione di quel paese abolendo l'infernal tribunale d'inquisizione ecc. l'austriaco fidandosi nelle sue numerosissime forze, passò il *fiume Inno* 1809 nei primi d'aprile e portaronsi immediatamente in Baviera avendo prese molte città senza resistenza, non incontrandovi un francese. Si disse allora

1) Bundesweibel = uscire della Lega

2) Podestà e landamanno

3) Lodevole piccolo Consiglio = il Governo

che a Monaco e altrove ufficiali austriaci domandavano quante ore erano ancora per arrivare a *Parigi*, così tanto erano acciecati che credevano passar oltre senza incontrar armate francesi. Ma s'ingannarono. Pochi giorni appresso dello stesso mese d'aprile l'imperatore francese dalla Spagna colla rapidità dell'aquila si portò in Germania sul Danubio a *Donauvert*. Radunò le sue schiere unite le truppe alleate, le aranguò¹⁾ con un suo proclama e marciò all'inimico. Seguirono subito le terribili battaglie cioè a *Landsutt, Abesberg, Eggmerl, Thaur e Ratisbona*, quali battaglie e combattimenti furono dati in pochi giorni. Ciò mise in costernazione l'armata austriaca tal che dovette vergognosamente retrocedere, ripassare l'Inno e precipitosamente salvarsi nei suoi stati d'*Austria e Boemia*, avendo perso 50 milla uomini prigionieri, senza quelli rimasti morti. Una numerosissima artiglieria, magazzini e carraggi fin tremila carri in una volta. I francesi passarono immediatamente l'Inno seguendo l'inimico ed in capo di tre settimane l'imperatore francese si trovò alle porte di *Vienna* che era il 12 di maggio. La città ha fatte delle inutili fortificazioni e difese. Entrarono li francesi trionfanti. L'austriaco imperatore in tutta diligenza scappava della *bassa Austria*, in *Moravia* e di là in *Ungheria* nella fortezza di *Comorn* ed indi a *Pest*. Chissà come trovavasi allora la sua camicia per di dietro.

Li francesi passarono il loro principal campo a *Ebersdorf sul Danubio* di qua due ore sotto Vienna, ed ivi stettero buona parte dell'estate atteso le grandi acque del fiume e tutti li ponti erano dagli austriaci distrutti. Ma però li francesi ne fecero degli altri, talchè passarono e diedisi varie battaglie tutte non molto discoste di Vienna come a dire la battaglia di *Esling*, di *Ebersberg*, di *Ansparn* e di *Wagram*. Il vicerè d'Italia con una armata francese entrò in Ungheria e presero la fortezza e città di *Rap* presso *Comorn*. Tutti questi vantaggi per i francesi obbligarono l'austriaco a chiedere un armistizio o sospensione delle armi, qual durò circa due mesi, il risultato del quale tornò a dar la pace fra queste due potenze e seguì il 14 ottobre 1809. L'Austria perdette varie provincie contenenti circa 4 milioni di abitanti, quei paesi furono uniti la più gran parte al regno d'Italia indi al regno di Baviera, al ducato di Versavia, alla Sassonia ed alla Russia. L'imperatore di Austria dovette pure riconoscere ed accordare a tutti li cambiamenti seguiti e che ponno seguire nell'attual guerra di Spagna. *Napoleone* con suo decreto, dato a *Chembrunn*²⁾ presso Vienna d'Austria, dichiarò lo stato del Papa unito all'impero francese levando al papa la potenza temporale sopra detti stati con dichiarare che le cose spirituali non devono immeschiarsi con le cose temporali, quali sono cambianti e le spirituali sono ferme o immutabili. Fu il papa altrettanto come in stato d'arresto menato via da *Roma* e condotto in Francia

1) Le aringò

2) Schönbrunn

ove trovasi per tuttora tutti i *Borboni* cioè il re di Spagna e famiglia. Ora in Spagna già da più d'un anno regna *Giuseppe fratello dell'imperatore*. Devo annotare qui ciò che ha fatto stupire l'Europa. L'imperatore francese, per mezzo del senato di Parigi, di consenso dell'imperatrice¹⁾ sua moglie, dichiararono scambievolmente per uno scioglimento di matrimonio ossia divorzio per cagione che non hanno prole o avuta dopo 15 anni di unione, il che fu eseguito verso la fine del 1809 nell'entrar del 1810. Seppesi qualmente che l'imperatore francese sposerebbe la figlia maggiore dell'imperatore d'Austria, *Maria Luvigia* di nome, 19 anni d'età, e seguirono gli sponsali nel detto anno primo mese. In seguito dell'anno ebbero un figlio che subito gli fu dato il titolo di *Re di Roma*.

La guerra di Spagna durante questi anni, cioè del 1810 fino ora 1812 si è sempre mantenuta essendovi successe nell'intervallo delle sanguinosissime battaglie e tutt'ora seguita senza probabilità di pace. Essendo riguardata come una guerra civile o di religione, e, ciò che è singolare, la Inghilterra assiste gli spagnuoli in questa lotta, trovandovi il suo interesse. Io fui giudice criminale li due scorsi anni. Non si ebbero gran facende da giudicare fuorchè il rapporto a contrabbandieri ove la ditta *Cantieni in Castasegna* fu castigata di Coira fr. 3000, ed alcuni altri individui pure castigati qualche bagatella. Trovossi qui al giudizio un commissario del cantone che portò seco nel ritorno il terzo della sopradetta somma, l'altro terzo passò alle nostre comunità ed il resto fu ripartito alli magistrati delli anni 1810 e 1811.

Il 1812 il mio fratello fu nominato podestà della valle e gli è pur toccato in sorte. Che Dio lo guidi per la strada dell'onore in questa carriera di impegno. Già da due anni trovasi qui per nostro ministro o pastore il sig. *Luzio Riendi*, essendo il sig. *Jeger* stato licenziato. Questi cambiamenti han prodotto dei sussurri e fatto cicalare la valle. Essendo per pontigli formati di partiti, quali sono di presente finiti.

Quest'anno il luglio è scoppiata una nuova guerra fra la *Francia* e la *Russia*, con poderosissime armate d'ambe le parti. Li francesi con alla testa *l'imperatore Napoleone*, compresi però tutte le truppe alleate della Germania, si sono in men di due mesi impossessati di tutta la *Po-lonia* russa ed hanno passato il fiume *Boristene ossia Dnieper* ed avanzano sopra *Mosca* antica capitale di quell'impero, ove arrivarono dopo data una sanguinosa battaglia sulla *Mosqua*, fiume, qual fu in favore dei francesi, ma questi non poteron star molto a Mosca atteso che la stagione fredda avanzava. Perciò dovettero precipitosamente ritirarsi, e nella qual ritirata fece quest'armata una grandissima perdita, calcolandosi quasi tutti li cavalli di cavalleria e quelli del treno e d'artiglieria, in conseguenza obbligati lasciar la strada indietro in poter dei russi tutti i loro cannoni, munizioni, bagagli ecc. ecc. Secondo le relazioni da francesi

1) La prima moglie di Napoleone, Giuseppina ved. del gen. Behaurnais

stessi date, fin 1000 cavalli al giorno perivano dal freddo, fatica e mancanza d'alimento. Senza esagerare credesi che siano periti più di 50.000 cavalli, ma ciò che è peggio che perirono o mancarono per la stessa causa ancora più numero di bravi agguerriti soldati, quali ora non sono più e vi vorrà molto tempo avanti sia rimpiazzata l'armata disciplinata come era prima. Ora nel principio del 1813 li russi sono lungi da *Varsavia* ed entrati in *Prussia* in vari luoghi. Napoleone si è portato a Parigi per fare nuove leve in rimonta dell'armata.

Non posso dispensarmi di annotare qui la morte di mio cugino intimo amico *Rodolfo P. Maurizio*, mancato quest'anno 1813, in aprile, di sua età di 39 anni. Questa l'origine del suo male e della sua morte: cominciò già da 5 anni scorsi dichiarandosi una debolezza nel dito grosso della mano manca, una debolezza tale che non poteva tener la pietra nel batter fuoco col cialino¹⁾, ed in gradatamente detta debolezza si avanzò in tutto il braccio e in appresso anche nella parte pure manca o sinistra gamba e coscia dovendo esso zoppicare, giornalmente perdendo li suoi nervi la forza. Avanzandosi il male si gettò anche dalla parte diritta, dichiarandosi prima nella mano. Frattanto la parte sinistra peggiorava e col progresso del tempo fu ridotto colle sue braccia e gambe immobili che già da quasi un anno non poteva muoverli e così mancò pure che parlava, non potendo articolare le parole. Durante questa infermità o particolare malattia, esso non soffriva alcun dolore nelle sue membra e poteva mangiare e bere come un altro sano. La sua vista, l'udito e la mente fu sempre perfetta fin all'ultimo momento di sua vita, questo durante la sua lunga malattia. Sia in paese estero che qui provò tutte le strade che l'arte medica può avere in suo sollievo, ma nulla giovò. Munito di singolare pazienza, qual mai l'abbandonò in sua malattia, e con vera rassegnazione al nostro creatore rendè lo spirito suo nelle Sue mani. Dio faccia la grazia a noi pure alla sua chiamata ecc. ecc.

A li 22 settembre a due ore del mattino io sentii una forte scossa di terremoto che fece sciopare tutta la travatura delle case, ma però senza alcun danno. Io non ne ho mai sentito di così forti in nessun paese.

Torno ora sopra gli affari della guerra tra *la Francia* e *la Russia*. L'imperatore francese in rimonta della sua armata fece una grossa leva di 600.000 uomini e moltissime migliaia di cavalli e marciò in *Germania*. Nota: *la Prussia* si staccò subito dalla Francia e si unì alla Russia. Diedesi diverse grandi battaglie. La maggiore fu quella di *Luzen presso Lipsia*, di *Bautzen* in *alta Lusascia* ed a *Vurquen*, pure non lungi da *Bautzen*, e dicevasi tutte in favore dei francesi, ma tutte con grandissime perdite di gente, senza poterne cavare vantaggio. Gli russi e li prussi si battono da disperati, particolarmente li prussiani che fanno ancora vedere una volta che erano ciò in tempo del gran Federico.

1) Non poteva tenere la pietra focaia per estrarne il fuoco con l'acciaino

Nei primi giorni di giugno fu fatto un armistizio fra la Francia, la Russia e la Prussia. L'*Austria* figurava come potenza mediatrice per far la pace se non generale, almeno continentale. Il luogo del congresso doveva essere o a *Vienna* in Austria, o a *Praga* in Boemia. Vennero lì rispettivi deputati. Fu prolungato l'armistizio fin lì 10 agosto; così sempre più si sperava la pace. Ma le potenze non si seppero convenire, perciò cominciò il flagello del massacro ancor più accanito che mai, e ciò che fa stupire, l'*Austria* si è alleata con la Russia e la Prussia guerreggiando contro la Francia. *La Baviera* ha pure fatto lo stesso, ciò che mette l'imperatore francese in un terribile imbarazzo. Sembra che la Germania generalmente sia stufo del gioco francese; anche le truppe sassone si sono voltate contro i francesi, li quali così vedendo, dopo varie gran sconfitte che dovettero soffrire con gravissime perdite di truppe e molti generali presi o ammazzati o annegati per salvarsi e molti cannoni, pensò *Napoleone* meglio partito di ritirarsi verso *il Reno* per non vedere di peggio. Pretendesi che li francesi abbiano perso da circa 90.000 uomini in circa 4 o 5 giorni, dal 16 al 21 ottobre, il più nella *Turingia* e presso *Lipsia*. Ecco la *Confederazione* renana sciolta e divenuta nemica della Francia. E chi l'avrebbe detto l'anno scorso quando l'imperatore francese si portò fin a Mosca? Ma questo fu il preludio e principio dei suoi rovine, qual per lui sono terribili e difficili a rimediare.

Anche in *Spagna* va male per li francesi, essendo quasi dappertutto scacciati. Questo ci fa vedere che chi troppo vuole meno stringe. Tutta *l'Europa* è ora in guerra, non è che la *Repubblica elvetica* che, mercè la divina grazia e bontà gode fin ora quiete, ma purtroppo il teatro della guerra va avvicinandosi anche a noi e c'è a temere che per ora non segua la pace e potrebbero li guerreggianti trascinare anche noi nella loro causa.

Che Dio non voglia, ed allontani dalla nostra patria tal calamità.

Già dal settembre scorso abbiam qui nella nostra valle 100 uomini milizie della nostra repubblica che fanno guardia al confine di *Castasegna*, come pure ve ne sono per tutto il confine del nostro paese, come armata neutrale per tenir lontani li malviventi, disertori ecc. Anche la milizia di nostra valle ha dovuto partire; ciò cagiona del rammarico e della spesa non lieve. La nostra repubblica si è dichiarata voler osservare in questa critica lotta una perfetta neutralità. Frattanto vuol mettere in piedi circa 50.000 uomini per farla rispettare.

In novembre corrente anno 1813 la vedova *Giovanni Molin Beadoli* trovossi ad avere una S. H.¹⁾ vacca che non poteva fare il vitello, perciò dovette soccombere. E fu la bestia aperta e trovato un vitello molto grande, più che di ordinario qual aveva due teste e un collo. Li due crani

1) Salvo honore = con licenza. Si premetteva sempre quando si doveva parlare di bestiame o di stalle

attacchi, due sole orecchie, una per testa, ma li occhi due per testa con ogni due la loro lingua, bocca ecc.

In dicembre, credo li 20, le potenze coalizzate entrarono con un poderoso esercito nella *Svizzera*, cioè li russi, austri, prussi, bavaresi ecc. ecc. anzi li tre primi sovrani vi si trovarono pure coll'armata e ora, 1814 in febbraio, quest'armata ha invasi molti dipartimenti della *Francia*, ossia le antiche provincie di *Alsazia, Franca Contea, Lorena, Champagne, Borgogna* ecc. ecc. Essendo il piano della coalizione di arrivare a *Parigi* per dar la pariglia a quello che visitò prima.

Frattanto nel finir dello scorso anno furono dal nostro paese richiamate tutte le milizie che erano sui confini. Ora parlasi che si raduni un congresso a *Chatillion* in Francia per trattarvi la pace, avendovi ogni potenza belligerante il loro deputato. Che Dio voglia che la pace seguisca per il bene della povera umanità, stanca in ogni modo della stata lunga e desolatrice guerra che ha toccato e quasi rovinata tutta l'Europa.

Di nuovo a Cracovia

VICENDE DEL TEMPO

Io partii di nuovo alla volta di *Cracovia*, ed essendo a *Monaco di Baviera*, seppi come gli alleati entrarono in *Parigi* trionfanti il 31 marzo 1814. *Napoleone* fu detronizzato ed anzi trasportato nell'*isola d'Elba* e fu messo sul trono di Francia come re *Luigi XVIII, fratello del fu Luigi XVI*. Si credeva allora che l'Europa goderebbe dei benefici della pace, avendo gli alleati evacuata la Francia e lasciato quel regno circa come era nel 1790. Ma ciò che fu in appresso, si vide un congresso a *Vienna* coll'intervento di sei o sette monarchi che durò tutto l'inverno, dal quale poco ne risultò per la quiete. Frattanto l'*uccello dell'Elba* trovò mezzo di sortire dall'isola e portarsi in Francia dove trovò un forte partito per lui, che lo rimise subito sul trono come prima ed il re dovette abbandonare il soglio e ritirarsi dalla Francia. Da ciò si ha scoperta la leggerezza francese — lasciarci trascinare dal vento come foglie. — Ciò obbligò di bel nuovo il 1815 le su riferite potenze cioè *Russia, Prussia, Austria, Baviera, Würtemberg*, ed altri *principi di Germania* ed anche l'*Inghilterra* d'armarsi e marciar novamente contro la Francia con poderoso esercito e molto accanimento verso *Napoleone*. Particolarmente li prussiani, che erano stufi della visita dei francesi nel loro paese, sono stati li primi a fronte delle napoleoniche truppe nell'*Olanda e Paesi Bassi*. Uniti agli



Disegno di G. A. Maurizio

inglesi, *il generale Wellington* comandava questi ed *il general Blucher* comandava li prussiani, ma ambi di comune accordo nelle loro operazioni militari. Napoleone marciò verso loro con grandissimo esercito coll'intenzione di battere questi due sopradetti generali prima che arrivassero li russi ed austriaci ed altri che erano a favore dei francesi come se l'avrebbero creduto come qui sotto dirò.

L'ultimo ritorno in patria

VICENDE DEL TEMPO

Io sono partito per Cracovia per portarmi qui nella mia patria. Partii dico li 9 giugno 1815 ed arrivai qui li 4 luglio a due ore del mattino. Dio lodato, in prospera salute. Ebbi nel mio viaggio alcune traversie a cagione dei critici tempi pei viaggiatori che tralascio qui di annotare. Quando fui

a metà strada cioè a *Barail*, seppi che passò un corriere russo che portò la nuova che Napoleone fu battuto e quasi distrutta la sua armata da sudetti generali Wellington e Blücher. Fu una battaglia che è durata quasi 4 giorni, cioè dal 15 al 19 giugno, giorni fatali per Napoleone che ritornò *Bonaparte*. Questa fu una delle più grandi battaglie che siano giammai state date in alcun tempo. Bonaparte ebbe un momento favorevole di poter scappar fuor della sua carrozza per non essere preso, ma lasciò il cappello e la spada e canna, gioie e, dicesi, anche il manto imperiale in potere dei vincitori, e scappò verso la capitale. Questa battaglia seguì nei Paesi Bassi, ora regno d'Olanda tra *Mons* e *Namur*.¹⁾ Giammai ne fu una più decisiva per il risultato, perchè li predetti generali russo ed anglo non lasciarono un momento di pausa ai francesi, battendoli ancor più volte coll'avanzarsi rapidamente verso Parigi, che vide per la seconda volta gli alleati alle sue porte. Ma prima solo la vincitrice armata anglo-prussa che arrivò ai primi di luglio nei contorni di detta città, la quale capitò e si arrese a sopradetti generali che entrarono il 5 luglio trionfanti.

Gli francesi secondo il più preciso calcolo hanno perso circa 100.000 uomini tra morti e feriti e prigionieri e 400 cannoni, tutto l'attrezzaglio²⁾, bagagli, fin la cassa di guerra; 9 carrozze del seguito di Bonaparte furono pure prese ove trovavasi il suo vasellame di oro e di argento che si dice che nei primi giorni li soldati prussiani ed inglesi bevevano fuori della medesima. Vari soldati vendettero dei diamanti per poco danaro ed avevano le saccocchie piene di monete. Bonaparte alla sua venuta a Parigi cercò appo la camera o senato e domandò di novamente mettersi alla testa del resto dell'armata per tentar l'ultimo colpo, ma gli fu ricusato, giudicando essere impossibile il riuscire, e gli fu intimato di partir di Parigi lui e la sua famiglia. Che da ciò che dicesi ora che scrivo, devesi esser portato a *Rochefort* per imbarcarsi per l'America, ma gl'inglesi lo vegliano.

Vedi, lettore, come le cose del mondo sono instabili? Non a guari Napoleone il grande solcava superbo qua e là per tutta l'Europa continentale facendo tremare tutti i popoli sottoponendoli alla sua volontà, ma la sua non limitata ambizione l'ha reso ora che non trova un palmo di terra di poner il piede franco. Voglia Iddio dare la pace al mondo intiero come sarebbe che non fossi lontana con contento di tutti i popoli stati oppressi ed esauriti nelle loro sostanze da 25 anni di calamitosa guerra. Rincrescemi che l'Elvezia mia Patria abbia presa parte attiva unita agli alleati e dicesi siano in Francia 20.000 svizzeri. Io avrei desiderato una perfetta neutralità, ma ciò non avrà potuto essere. Se si abbassa la potenza francese, non ci sarà forse cattive conseguenze, ma se altramente fosse, potrebbe col progresso del tempo risentirsi e come vicina darci a sudare.

1) E' la famosa battaglia di *Waterloo*

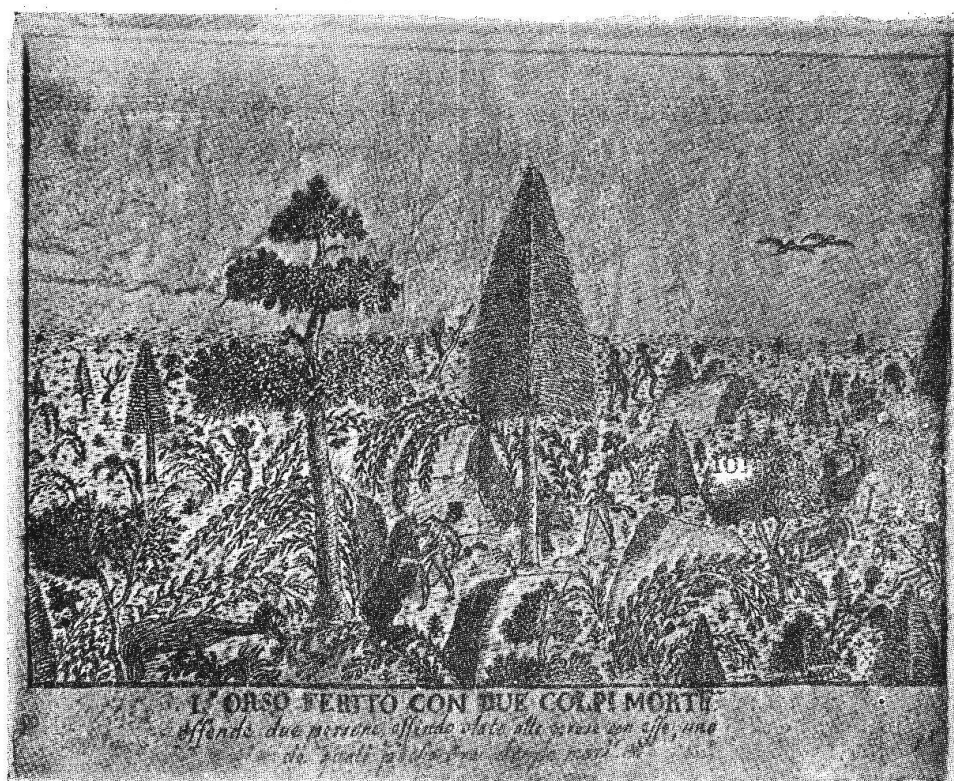
2) artiglieria?

Frattanto l'imperatore austriaco ci ha presa la *Valtellina*, *Chiavenna* e *Bormio* unendole ai suoi *stati d'Italia*. Dopo che gl'intriganti del nostro cantone volevan essi impossessarsi, anzi arrivarono a segno di far marciare in massa tutta la nostra valle e per conseguenza comprometterla a rischio di essere distrutta, ma sopravvenne un terzo in quistione, cioè circa 30.000 austriaci il 9 marzo 1815. Questi intimarono alla famosa armata degli intriganti, forte forse di più di 600 mercenari o pitocchi al più dell'Oberland, di quelli che non han voglia di lavorare e che speravan di arricchirsi collo spoglio dei beni altrui. Il generale austriaco senza tanti complimenti diede tempo ai medemi una sola mezz'ora a ripartirsi quanti che sono a *Chiavenna*, altrimenti sono presi e riguardati come prigionieri di guerra. Stimaron bene fare una vergognosa ritirata, ma secondo me fu felice quest'affare per la nostra *valle Bregaglia*. Tuttavia di costoro ne rimase in Bregaglia più di cento per il corso di circa tre mesi che la povera gente qui doveva spesare.

Ora continuerò a narrare la storia dell'isolano corso *Napoleone Bonaparte* che qui dietro lasciai a *Rochefort*, ove ivi non lungi s'imbarcò, ma vedendosi alle strette giudicò doversi arrendere ai suoi nemici più accaniti cioè gl'inglesi. Effettivamente si arrese ad un *vascello detto il Belfronte*, capitano *Maidlant*, che lo condusse nella rada del porto di *Plimutt*, porto d'Inghilterra. Ivi stette fin che fu decisa la sua sorte, che col consenso delle altre potenze alleate fu dato in custodia all'Inghilterra e fu indi spedito con una buona scorta all'*isola di St. Elena*, circa 400 ore lontana dalla costa dell'*Africa*, gran *mare Atlantico* meridionale fra l'*Africa* ed *America*. Ivi fin che vive sarà forse la sua prigionia, se non trovasse un'altra volta di scappare come dalla *isola Elba*, ma qui sarà più difficile, perchè è ben guardato e ben distante ad ogni continente.

Il re di Francia *Luigi XVIII* ritornò sul soglio che tre mesi prima dovette abbandonare e ne seguì la pace tra la Francia e le potenze alleate, qual pace gli più rilevanti articoli sono che la Francia paghi agli alleati in sonanti 700 milioni, che resterà in Francia 150.000 uomini degli alleati per alcuni anni e mantenuti dalla Francia; numero 18 fortezze di Francia restarono in mano degli alleati per tutti quegli anni; ceduto all'Austria la *fortezza di Landau*, alla Prussia la *fortezza di Sarlovis*¹⁾, al regno d'Olanda la *fortezza di Filipeville*; l'armata alleata che resta in Francia è comandata dal *duca di Velinton*, inglese. Quest'armata starà in Francia fin che occorrerà, cioè fin che il torbido e volubile spirito dei francesi sia tranquillizzato, perchè, del momento ora che scrivo, 1816, gennaio, la Francia non è ancora quieta e si sono usate delle barbarie nei dipartimenti meridionali di questo regno contro quei di nostra religione come ai tempi di *Catterina de' Medici* che mostrava col dito al figlio suo *Carlo IX* la vittima che doveva fucilare dal suo pergolo del *palazzo del Louvre* a *Parigi*

1) Sarrelouis



Disegno di G. A. Maurizio

ed effettivamente tirò ed ammazzò il *principe Subise*²⁾ qual era riformato. Ciò fu in tempo della notte San Bartolomea.

In quest'anno si fece la caccia all'orso nella *valle dell'Albigna*, ma costò cara atteso che la fiera offese malamente due persone dopo esser stata mortalmente ferita, uno dei quali era un pastore che fu sorpreso dall'animale che col primo suo saluto colla bocca gli strappò la faccia, dagli occhi fin al labbro superiore, maltrattandolo in vari e più luoghi, talchè dopo 12 ore dovè morire. L'altro nominato *Andrea Tön* fu alle prese colla bestia, ma l'orso era indebolito da due forti ferite che gli tirò il suddetto Tön, una che passò attraverso ambe le due spalle e l'altra che gli ruppe una mascella e ciò fu la fortuna di Tön ed altro cacciatore ch'era non lungi d'esso. Il feroce animale avanzò tuttavia sopra il Tön, come sopra ho detto, che ricevette parecchie leggere ferite, ma la fiera indebolita lo lasciò e gli furono tirate alcune altre schioppettate tal che ne pagò il fio colla vita. Esso pesava 17 pesi.

Quest'anno la nostra *Europa* godeva una perfetta pace fra tutti li sovrani, ma essa è battuta una buona parte dalla carestia causa la cattiva

²⁾ Guisa ?

annata che ha fatto. Non si è mai veduto a ricordanza di uomini pagare li generi di vitto come quest'anno, come in esempio il riso al staro 220 par.le¹⁾, la farina di formentone fin 14 par.le, una libra segala e formentone a proporzione, li sei miche ossia il baston pane pesare 5 oncie che nei trasandati tempi per lo stesso prezzo pesava onze 60, il che in questi giorni sembra non esser stato vero. Il vino bianco del più squisito a 64 fiorini la soma e fin a 70.

La nostra valle è sempre piena di mercenari o mendici, per lo più sono qui d'ingiù. Vogli Iddio dare un buon raccolto l'entrato 1817 come speriamo, altrimenti povera la gemente Europa. Il fieno è scarsissimo in generale; non si è forse mai sentiti nè veduto come in questa primaverrata di dover andar quei di *Casaccia* ed altri fin giù alla *Villa* a provedersene, pagandolo fino parpaiolle 12 il peso e vitturato su.

Il 20 agosto di quest'anno piacque al Signore di chiamare da questa vita a migliore la mia genitrice avendo l'età di circa 81 anni e trapassò con lieve malattia sperando nella grazia suprema; goderà l'eterno riposo che, oh Dio, concedimi tal grazia quando sarà la mia ora.

Arrivati siamo per la grazia dell'altissimo all'anno 1819.

Lo scorso anno Iddio per la sua bontà benedì l'umanità e la terra col dare abbondante raccolto di tutto per l'Europa.

Oggi 3 gennaio domenica con solennità si è celebrata qui in nostra chiesa una festa che non si farà che da qui in cento anni un'altra volta, riforma che cominciò e seguì del 1519 da uno nominato *Giovanni Huss* e *Cvinglio* ed altri, i quali si staccarono da Roma predicando il puro santo evangelico sacrificando le loro sostanze e vita. Da tre secoli in poi la nostra santa religione si è sempre viepiù estesa da per tutto li paesi. Ciò prova che col progresso del tempo tutti i popoli adotteranno una sola dottrina.

Frattanto lo scorso anno nella *Prussia* e tutta la *Germania* si sono uniti tutti in un culto li riformati e luterani e si hanno celebrate feste per questo oggetto anche a *Vienna* in Austria ed a *Parigi* e *Pietroburgo* ecc. Noi qui in tal giorno fu accompagnato il signor ministro in chiesa da quattro signori sindici, quali avevano la Bibbia ed il calice che durante la predica si posero sopra la tavola del coro indi seguito dagli cantarini ossia il coro musico e dopo dagli scolari con maestro e poi tutto il popolo. Devo qui dire due memorie rimarchevoli: la prima è che a mezzo di gennaio di quest'anno 1819 non è ancora fin ora venuta la neve, talchè li vetturini adoperano li carri e passano la *montagna d'Albola*²⁾ ed altre ecc. L'altra memoria si è che, trovandomi a 11 gennaio a Maloggia, io trovai ivi a Capo il lago in una sponda due viole ossia fior madregna, fresche, sortite dalla terra che per la stagione sembra non potere essere.

1) Parpaiolle, moneta piccola

2) Albula

Entrati per la grazia di Dio nell'anno 1820 godendo quasi una perfetta salute e pace in tutto l'universo eccetto nell'America *meridionale* o *spagnuola* che guerreggia tutt'ora per rendersi indipendente e libera dal giogo spagnuolo e sembra che riusciranno. Frattanto è seguita la rivoluzione nella propria *Spagna* ed il re forzato dovette giurarla. Gli principali punti sono: la soppressione della inquisizione. Quel tribunale, ritratto dell'avarizia e del fanatismo e sanguinario è ormai per terra e speriamo che non si rileverà più. Altro punto è la libertà della stampa ed l'entrata nella Spagna di qualunque libri dell'estero, acciò il popolo possa illuminarsi, atteso che prima il soppresso tribunale sopradetto per loro politica, teneva il popolo nell'ignoranza. Altro punto che la nazione va al possesso di tutti i beni che possedevan l'inquisizione, li preti e li frati. Indi è seguita la stessa rivoluzione anche nel *Portogallo* dandosi equal costituzione dei spagnuoli o quasi simile. Nel corso del presente anno 1820, è seguita pure la stessa rivoluzione nel *regno di Napoli* ossia delle due Sicilie adottando anch'essi la costituzione spagnuola. Questa rivoluzione ha destato della gelosia grande ai gran sovrani d'Europa particolarmente all'imperatore d'Austria come convicino del regno d'Italia, talchè detto imperatore e quello di Russia e il re di Prussia con altri ministri di varie potenze, hanno tenuto un congresso a *Tropau*, Slesia austriaca. Non sapendone il risultato di *Tropau*, sono passati a *Lubiana* per far un nuovo congresso. Detti tre monarchi hanno invitato a *Lubiana* il re di *Napoli* a tal congresso, ma tal monarca ha giurato la costituzione che il suo popolo ha voluto, ed è partito dal suo regno per *Lubiana* colla promessa di mantenerla.

L'Austria frattanto sotto specie di garantire il suo regno d'Italia d'innovazione ha fatto entrare in essa più di 100'000 uomini d'ogni arma, e porzione è già passata il *fiume Po* ed entrata nello stato papale per portarsi verso il regno di *Napoli*.

Si sta fra il timore e la speranza in merito alla deliberazione di questo congresso, se è solo guerra colla penna o guerra col cannone. Voglia il Signore allontanar noi da tal flagello.

FINE

1) Albula